

Continuerà fino a domenica 16 novembre “L’opera in sé.” di Michele Alberto Sereni, inaugurata lo scorso 4 ottobre presso la Chiesa del Suffragio e il Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro

Sabato 4 ottobre, alle ore 18.30, alla Chiesa del Suffragio, è stata inaugurata *L’opera in sé. Fotografie d’arte e ritratti d’artista dal 1990 al 2024*, la personale di Michele Alberto Sereni a cura di Roberto Lacarbonara, che sarà visitabile fino al 16 novembre. L’esposizione è un approfondimento che nasce e si sviluppa dall’omonimo progetto editoriale (edito da Magonza) prodotto dall’associazione culturale Le Nuove Stanze di Arezzo e realizzato con il sostegno del bando **Strategia Fotografia 2024** nell’ambito del “Piano strategico per lo sviluppo della fotografia in Italia e all’estero 2024-2026” attuato dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**. La mostra è promossa dal **Comune di Pesaro** e dalla **Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive** in collaborazione con **Pesaro Musei**. In occasione dell’inaugurazione, è stato **presentato il volume** alla presenza dell’autore, dei curatori, e dell’editore.

Cosa rende artistica una forma, un oggetto? Come può lo sguardo andare oltre la rappresentazione e appropriarsi della sostanza immateriale di un’idea? Sono due questioni che attraversano interamente il lavoro di Michele Alberto Sereni

(Pesaro, 1958). Perché **quello che resta dell'opera d'arte** – qualunque sia il suo linguaggio e la sua materialità – **è sempre un'immagine**, costruita e racchiusa nelle sue dimensioni spaziali e bidimensionali, capace di sollecitare l'osservazione e la riflessione al punto da superare la rappresentazione e farsi opera in sé.

Pesaro, la Pescheria e le Marche sono i primi 'territori' in cui Sereni ha praticato e frequentato la fotografia d'arte, grazie all'incontro e alla collaborazione con numerosi artisti italiani e internazionali con cui ha avviato un intenso percorso di crescita professionale che lo ha portato ad essere oggi uno dei massimi protagonisti del suo settore. *Nella sua biografia* – scrive il curatore **Roberto Lacarbonara** nel volume edito da Magonza (Arezzo, 2025) – *c'è un incontro fondamentale, c'è un prima e un dopo Mattiacci. Nel 1996, con i primi scatti dedicati all'opera del maestro marchigiano, Sereni davvero "lascia tutto" – la fotografia di architettura, lo still life, la corporate photography, molte delle sue esplorazioni autoriali e amatoriali – per un'impresa che matura dapprima nei musei, accanto all'opera di maestri del passato, poi, con sempre maggior dedizione e perizia, accanto ad artisti contemporanei che ritrovano in Sereni un "fattore dialogante" (Icaro) che lega per sempre il gesto dell'artista col destino visivo dell'opera d'arte.*

Attraverso i **17 scatti di grande formato** presenti in mostra, è possibile addentrarsi nei dialoghi, nelle collaborazioni e nella complicità che il fotografo pesarese ha sviluppato con alcuni degli artisti maggiormente indagati nel lavoro di documentazione delle mostre e dei libri, nelle attività di studio e negli eventi pubblici. Un compendio di **momenti consegnati alla storia**, blindati visivamente nella struttura dell'immagine e nella perennità del suo valore storico,

‘ufficiale’.

Il celebre scatto che ritrae **Jannis Kounellis** nel gesto di lanciare un cappotto, a completamento e sigillo della sua installazione in Pescheria nel 2016; le tante fotografie dedicate a **Paolo Icaro**, alle prese con la produzione specifica delle opere ambientali; la solida presenza di **Eliseo Mattiacci** incastonato tra le forme dinamiche della scultura, i congegni di sollevamento, la tensione e la concavità delle superfici metalliche; la penombra di certe stanze in cui **Gilberto Zorio** dispone il gasbeton con il neon, dando forma plastica e geometrica alle sue sculture: sono momenti che la letteratura artistica contemporanea ha adottato per conferire all’immagine un valore altro, testimoniale e autoriale.

Accanto a questi quattro artisti, sodali nelle prime esperienze fotografiche degli anni Novanta, compaiono i gesti performativi e le opere di **Giovanni Anselmo**, **Pino Spagnulo**, **Pier Paolo Calzolari** – qui effigiato in una singolare “danza” con Achille Bonito Oliva – e i tanti autori delle generazioni successive: da **Luigi Carboni** a **Matteo Fato**, **Goldschmied & Chiari**, **Jacob Hashimoto**, **Wolfgang Laib**, **Matteo Nasini**, **Marco Neri**, **Luigi Ontani**, **Sissi** e **Giovanni Termini**.

Evento realizzato nell’ambito del progetto ‘Michele Alberto Sereni. L’opera in sé. Fotografie d’arte e ritratti d’artista dal 1990 al 2024’ sostenuto da Strategia Fotografia 2024, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Michele Alberto Sereni (Pesaro, 1958) inizia giovanissimo a lavorare in camera oscura, sviluppando un percorso di ricerca

fotografica che lo porta a collaborare con la compagnia teatrale *Il Labirinto* e ad esporre in diverse mostre. Dal 1987 lavora come fotografo professionista nei settori dell'industria e dell'editoria, collaborando con istituzioni come Regione Marche, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo del Novecento di Firenze e Galleria Nazionale dell'Umbria. Parallelamente, documenta mostre e installazioni di artisti tra cui Giovanni Anselmo, Pier Paolo Calzolari, Luigi Ontani, Eliseo Mattiacci, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Ettore Spalletti e Gilberto Zorio. Ha collaborato con numerose gallerie italiane e internazionali, tra cui Studio la Città (Verona), Lia Rumma (Napoli-Milano), Continua (San Gimignano), Alfonso Artiaco (Napoli), Massimo Minini (Brescia).

Orari di apertura: venerdì – domenica e festivi 16.00 – 19.00

Informazioni: T. 0721 387541 www.pesaromusei.it